

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 12 (1942-1943)
Heft: 4

Artikel: Breve descrizione delle avventure nel corso di sua vita... di Pietro Ganzoni, 1756
Autor: Ganzoni, Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-13464>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Breve descrizione delle avventure nel corso di sua vita... di Pietro Ganzoni, 1756

Origine del proprietario del presente Libro,
e breve descrizione delle sue avventure nel corso di sua vita
sin all'ora presente di... Scritta da lui medesimo

Da una Raccolta di documenti, messaci gentilmente a disposizione dal signor Giachen Conrad, presidente della Lia Rumantscha, togliamo la breve ma interessante narrazione delle « avventure » di Pietro Ganzoni, nato nel 1756. La raccolta è rilegata in cartapeccora, porta l'annotazione: « Questo libro appartiene a Pietro Ganzoni (sua origine a foglio 179) di Cellerina, acquisto in Spluga 1810 » e accoglie quali a stampa, quali manoscritti i seguenti documenti: « Ordini superiori nelli Paesi sudditi Griggioni » 1737 (a stampa); « Capitolazione del 1726 col conle Daun » (mscr.) « Idem, del 1739, con detto » (mscr.); « Lettera credenziale 1726 » (mscr.); « Plenipotenza di SMC. 1726 a Daun » (mscr.); « Idem, dalle 3 Leghe a' Deputati » (mscr.); « Alte solennità e giuramento Capitolazione » 1726 (mscr.); « Trattato Alleanza con la Rep. Veneta 1706 (mscr.); Statuti criminali e civili Bregaglia » (mscr.); « Carta della Lega a Vezzaruolo » 1524 (mscr.); « Capitoli delle 3 Leghe 1607 » (parte in romancio, mscr.); « Formola nel dare il giuramento di detta Lega » (mscr.); « Strafgericht in Tosana 1618 » (mscr.); Le avventure di P. G. (mscr.); « Fatti de Grisoni 1618 » (a st.); « Memoriale della giurisdizione civile di Chiavenna, in merito al detenuto Terrai », 1788 (a st.); « Risposta del Landamma Juvalta... per l'affare delle miniere de' Laveggi » 1766 (a st.); « Idem al popolo di Valtellina... » 1778 (a st.); « Tariffa dazio in Genova » 1778 (a st.); « Zoll-Ordnung nebst Tariffen für die gefürstete Grafschaft Tyrol » 1786 (a st.).

Da Gaspero Ganzoni qm. Niccolò ed Orsina Ruffetti qm. Pietro di Camovasto, nacque nel 1756, 28 Feb., in Cellerina **Pietro** scrivente, ed ivi fù battezzato ed educato sino all'età di circa nove anni, è da ove con suo Padre si trasportò nella Città di Vicenza nello Stato Veneto, nella quale erano stabiliti li suoi antenati da circa mezzo secolo, esercitando la professione di caffettiere scalitero. Ed ivi dimorò sino all'ordinata emigrazione del popolo Griggione da tutto lo stato, successa per le intestine fazioni dei membri del governo griggione, nell'accoglienza in Coira ad un ambasciatore mandato colà, dalla Rep. Veneta, per confirmare il trattato d'Alleanza fra le due Repubbliche. Rivenuto nella Patria, vi dimorò circa due anni, profittando della scuola comunale. Antonio, zio suo paterno, avendosi dopo la traslocazione di Vicenza trasferito a Firenze, capitale della Toscana, lo prese seco nel suo stabilimento, nel quale rimase circa 10 anni. Ed indi per disposizione paterna, per la via di Livorno per mare, s'inoltrò a Marsiglia, e da ivi a Sisterone nell'alta Provenza, ove si fissò con altri socij Griggioni, coll'apertura di un piccolo negozio del quale poco tempo dopo rimase il solo proprietario, avendo dimorato in detta città circa anni 10. Chiamato dopo da suo zio materno, Giacomo Ruffetti, vecchio e nubile, per sostituirlo, nel negozio di commercio che in Chiavenna sotto il suo nome in società con altri, sussisteva; accolse l'invito, lasciando suo fratello minore, Gasp.o, al maneggio di quel traf-

fico in quella città, e questo, per convenzioni di famiglia, rimase solo possessore. Trasferitosi nella Patria, dopo qualche dimora, si recò presso dell'antedescripto zio in Chiavenna, il quale avendolo instruito negl'affari di commercio, col consenso della Compagnia, si ritirò in Camovasto, istituendolo come erede, nelle sue veci quando la sua condotta fosse di soddisfazione alla direzione del Negozio.

Qualche tempo dopo, venne accettato fra li direttori, ma le intempestive lagnanze fatte dalle Provincie suddite di Valtellina e Chiavenna, al governo di Milano, qual garante delle Capitolazioni (in questo a pag. 20 capit. 33 1) fra esse e li Grigioni, nelle quali era precisato che li Grigioni riformati non potessero in quello stabilirsi con domicilio; ne seguì in conseguenza l'ordine dal governo Griggione, che chiunque Nazionale domiciliato dovesse in breve spazio di tempo sloggiare. Ed in nulla giovarono gl'impegni fatti dalli poveri Emigranti, e le spese assorbite da parte da vari governanti di più Comunità per avere la tolleranza, ma si dovette nel tempo prefisso sfrattare, con grave danno, e sconcerto dei nobili, che con loro pretesa preponderanza volevano dominare. Li negozianti per effetto d'invidia da loro competitori, e li artigiani privi del mezzo di sussistenza per loro famiglie; ogn'uno dovette sottomettersi a cotale innaudito precepto intollerante, ed a precipizio ritirarsi. Il nobile a chiudere li suoi Palazzi. Il commerciante ad abbandonare in mani, ed alle persone straniere e sconosciute, li suoi effetti e capitali per il maneggio, che col progresso del tempo in seguito della confiscazione emulgata dalli dominanti della rivoluzione francese sopra tutti li beni dei Grigioni nei Paesi ex-suditi, si sperimentò la rettitudine dei propri confidenti, tutti disposti alla rapina dei beni delli loro confideziari e depositari delle loro sostanze, usando trufferie anche coi commissari deputati dal governo della Rep. Cisalpina, mandati sopra loco a fare la stima di tutti gli effetti caduti in confisca, e che erano posti all'incanto pubblico; però quelli effetti che erano lo più aspirati, mediante amicizie, e regali agl'agenti del governo, erano disposti deliberati ad ore incongrue ed alienati a vile prezzo agli aspiranti. E la nuova repubblica necessitata di sonanti per acquietare l'avidità delle francesi contribuzioni, composta la più parte della feccia degl'uomini, disposti alla rapina, si conciliavano con facilità nell'alienazione delli effetti venuti dal latrocinio. Vi furono anche di quelli che occultarono la denuncia di capitali avuti a censo dalli Grigioni per profittare della favorevole circostanza, transigendo coi poveri creditori colpiti della confisca, che col quinto del capitale rinunciavano al loro credito con suggeriti anteriori confessi; E con ciò si acquistavano dal creditore il titolo d'uomo onesto e coscienzioso, ne avevano da temere concio il castigo dal governo scompigliato sì, ma attivo allo spionaggio.

La materia, eccitata del risentimento d'essere stato partecipe in tale naufragio, mi ha respinto ultra al mio testo, a cui faccio l'applicazione e conclusione con le parole dell'orazione domenicale: Perdona loro colpe, come io gli ho perdonato; E così sia.

1) « Capitolazione concertata in Milano l'anno 1639 a 3. 7bre, confirmata, e rattificata a' 24. 8bre 1726 tra l'eccellentissimo Signor Maresciallo Conte di Daun ecc. ecc. e gli SS.ri Ambasciatori Grigioni sopra la religione, governo, ed altri particolari toccanti Valtellina, contadi di Bormio, e Chiavenna. (Firmata, fra altri, da Podestà Antonio Lossio, Pod.à Gubertus Salis, Cavalier Antonio de Molina cancelliere, in nome e deputatto delle Tre Leghe). — Art. 33: « Non sarà permesso abitazione, ne domicilio ad alcuna persona, che non sia catolica, eccetto alli Giudici, durando il tempo della Giudicatura, eccetuati anche gli espulsi, che possiedono beni nella Valle, e due Contadi, a' quali sarà lecito abitarvi tre mesi dell'anno interpolatam, per raccogliere le sue entrate, e riscuotere suoi fitti, con che tanto li Giudici, quanto gli espulsi non tengino Ministro, ne abbino esercizio della Religione loro ma vivano in pubblico senza scandolo ».

Dopo tale catastrofe, venne a fissarsi per qualche tempo in Castasegna per essere a portata per la corrispondenza ed insinuazione di contegno agl'amministratori del Neg.o. Indi da Castasegna passò a Promontonio per erigere qualche traffico in conto sociale, ad imitazione d'altri emigrati che si fissarono nella detta Comune.

Precorsi qualche anno, avendo li SS. fratelli Zoya suoi congiunti per parte di sua moglie fatto vendita della loro casa ed effetti in Spluga; riconosciuto la piazza di vantaggio al commercio, con l'acconsentimento ed approvazione dei capitalisti del negozio Ruffetti, si recò colà per fare il riscatto dei nominati effetti, e dopo qualche obbiezione con gl'acquierenti, si venne ad un accordo, in cui fu eletto direttore delle intraprese di commercio che si fissò intraprendere sotto il nome di Hösli e C. Ed ha proseguito le funzioni pel corso d'anni dieci, indi insorto qualche dissapore fra gli interessati, e visto che il Neg.o in Chiavenna ricercava la revisione degli affari, da quel direttore, si fece lo scioglimento della Società di Spluga, e recatosi in Chiavenna, venne in seguito, visto lo stato delle cose, e la preponderanza, e titoli, ed acquisto fatto in sua specialità della casa della compagnia dalla confisca da quel direttore già all'epoca che fu decretata quantunque in tutti li bilanci fatti sino al 1820. L'importo della casa e mobilia ha sempre figurato come proprietà del Neg.o. Li SS. Capitalisti poco soddisfatti del provente, con crudele sacrificio passò allo scioglimento, col quale Pollavino assunse ogni beni da quella società nell'Italia; E Ganzoni nelli Grigioni e Germania.

La Ditta Ruffetti e C. non si potè mettere in ballottazione per essere d'eredità propria, onde si stabilì sotto a tale nome nel medemo Borgo e traffico, che indi fu ceduto in proprietà al suo figlio Giacomo Antonio; si ha rettirato con famiglia in Promontonio, dopo essersi nel 1816 rifuggiato con essa in Tosana per alcuni mesi nel frattempo che frà la Società Ruffetti e C. si sciolse in Chiavenna, e di aversi colà fissato col traffico sotto il nome come sopra. Nell'autunno 1817 ritirò da Tosana in Promontonio la sua famiglia, ed esso con suo figlio G. A. restarono in Chiavenna alloggiati fuori della casa aspettante alla compagnia, e vivendo a proprie spese agl'alberghi sino al seguito scioglimento nel 1820, e nel 1822 venne a fissarsi nel rilevato e da lui stabilito Neg.o di commercio sotto la Ditta RC dopo l'emigr.e in Promontonio, ove proseguì sino al mese di (l'indicazione manca) ove si ritirò a (l'indicazione manca). Dopo rinuncia fatta a suoi successori delle sue sostanze come appare dagl'inventari ed apanaggio fattomi vita durante, Fu con sensibile rammarico che dovetti prendere tale risoluzione causata dell'insensatezza visionaria della sua moglie Barbera Misani... ».

A questo punto l'autore si sofferma sulle disillusioni familiari cagionategli dalla moglie e particolarmente da un figlio scioperato, arrogante, petulante e peggio.

« Non avendo agradito ad alcuni delle miei eredi la Convenzione stipulata nel 9bre 1831 la cui copia vige in mio libro di registri nominato Compendio; mi hò trattenuto in Promontonio per la Divina Provvidenza per assistere la mia consorte nella sua infermità seguita circa alla metà Maggio 1832, e sempre più infiacchendosi, dovette al fine alli 18 Luglio 1832 rendersi al letto sino al 29 detto mese, senza potere prendere alcun cibo, ma sempre con un'ardente sete di cose spiritose. Nella sua malattia non volle alcun consulto di medico, bensì aggradì le visite del Sr. Ministro ed ascoltò con divozione le preghiere che sovente presso il letto gli prelesse sino all'ultimo suo sospiro che come addormentatosi con le mani giunte placidamente rese la sua anima alle ore 9 mattina al suo Creatore. Nella speranza che il Sopremo l'abbia per sua grande misericordia

fatto grazia, essendo trepassata impetrando durante la sua malattia di essere presto dal suo Salvatore liberata dalla miseria in cui era ridotta.

Venne il di 31 sepolta onoratamente nel cimitero a Bondo presso il cantone alla sinistra della porta grande all'entrata di quella Chiesa. Testo Apccalisse 13. parte V. 13.

Beati sono li morti che muoiono nel Signore.

Nacque in Tirano nella Valtellina il 3 Genno 1772 onde visse anni 60^{1/2} e con me anni circa quaranta »
